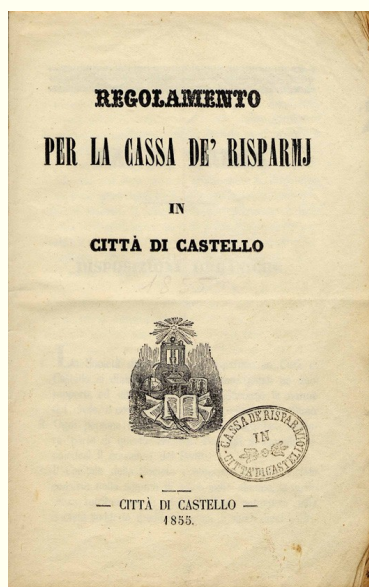


## IL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Inizialmente l'istituto non aveva che tre dipendenti stipendiati, dal momento che le figure di segretario, ragioniere e cassiere erano elettive e non retribuite. Oltre a un bidello, la Cassa assunse quindi il commesso ragioniere Rinaldo Fanfani e il commesso cassiere Biagio Trivelli. Costoro godevano di uno stipendio mensile di 3 scudi; il bidello di 1,50. Ma al commesso ragioniere, per il rango più elevato, andava anche una gratificazione annuale di 6 scudi. Si trattava di un lavoro part-time, diremmo oggi, e lo stipendio ne teneva conto: 3 scudi mensili equivalevano a quanto guadagnava con 10 giorni lavorativi un buon artigiano.

Nel giugno del 1863 entrò in vigore il nuovo *Orario e capitolato per gl'Impiegati della Cassa de' Risparmi*. La domenica, destinata a un consigliere, il ragioniere e il bidello, prendeva servizio "un quarto d'ora prima" per preparare l'occorrente ad ogni ritiro. Il giorno, era il giorno dedicato a ritiri e commessi prestavano servizio pure per la consuetudine il consiglio di amministrazione. Il sabato gli uffici restavano aperti dalle 10 alle 14. In situazioni eccezionali, erano il



per i depositi ordinari, erano di turno cassiere, dalle 10 alle 13. Il personale "almeno" prima delle 10, "onde uso". Il mercoledì, con lo stesso orario, e ad altre operazioni bancarie. Il martedì, quando si riuniva come amministrazione; dovevano farsi per preparare l'occorrente per il consiglio di amministrazione della Cassa, con tutto il personale, per i giorni di chiusura ("vacanza"), salvo il lunedì e il giovedì.

Dal primo gennaio 1875 si stabilì l'apertura quotidiana degli uffici dalle 10 alle 13: per depositi la domenica, il martedì il giovedì e il sabato; per restituzioni il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Siccome pesava sul personale l'obbligo lavorativo della domenica, nel 1881 cessò l'apertura nei giorni festivi. Però si fece obbligo agli impiegati "di eseguire, negli altri giorni della settimana, contemporaneamente i depositi e i ritiri che si presenteranno e con condizione che i medesimi impiegati intervenghino in ufficio anche nelle ore pomeridiane pel disbrigo completo delle operazioni".

Già da tre anni era stato approvato il *Regolamento per le pensioni agl'impiegati*, che continuavano ad essere in numero assai esiguo: s'era aggiunta infatti solo la figura dell'aiuto commesso ragioniere. Poi il personale cominciò a crescere. Nel 1892 erano a libro paga 6 dipendenti, oltre al custode: cassiere, aiuto cassiere, ragioniere "patentato", primo e secondo commesso contabile e fattorino amanuense. Il numero restò a lungo invariato: ecco chi lavorava alla Cassa di Risparmio nel 1905 (tra parentesi, lo stipendio annuale, al quale si aggiungeva una gratificazione annua tra le 100 e le 200 lire a discrezione del consiglio di amministrazione): Elpidio Torrioli (L. 2.000), Guelfo Gualterotti (L. 1.600), Ettore Sinnati (L. 1.100),

Anselmo Ricci (L. 1.100 ), Vincenzo Cagnoni (L. 1.000), Olinto Bianchini (L. 800). Per un confronto, si calcoli che allora un operaio o un artigiano arrivava a guadagnare L. 2,25 al giorno.

La nuova pianta organica del personale fu approvata nel 1911. Oltre al direttore, prevedeva 11 figure professionali: controllore, ragioniere, aiuto ragioniere, contabile ai risparmi, commesso contabile agli sconti, commesso contabile ai cassiere, aiuto cassiere, segretario contabile, commesso segretario e fattorino. Nel 1921 l'istituto stipendiava 14 persone: Elpidio Torrioli (direttore), Vincenzo Cagnoni (ragioniere capo), Olinto Bianchini (aiuto ragioniere), Gaetano Boriosi (capo agli sconti), Carlo Bartolucci (capo ai cassiere), Giulio Gentili (cassiere capo), Giuseppe Cristini (applicato ai depositi), Michelangelo Riccardini (applicato ai depositi), Ettore Donnini e Luigi Marini (fattorini), Domenico Rossi (garzone), Elettra ed Agnese Bonsignori (custodi). In epoca fascista l'organico continuò a crescere, tanto che alla fine del 1940, tra personale in servizio e richiamati alle armi, i dipendenti della Cassa ammontavano a 29.



*Elpidio Torrioli*

Dopo la guerra, con la riconquistata democrazia, anche la Cassa di Risparmio cominciò a conoscere la vivacità delle relazioni sindacali. I dipendenti dell'istituto si costituirono in sindacato nel 1946; i primi a scendere in sciopero per il rinnovo contrattuale furono gli addetti dell'esattoria, nel marzo di quell'anno. Nelle elezioni sindacali interne del 1947, 20 dipendenti scelsero la corrente sindacale di ispirazione cristiana, 12 si dichiararono indipendenti.

Le nude cifre documentano la lievitazione degli organici nel secondo dopoguerra: nei primi anni '50 la pianta organica del ramo credito già prevedeva 26 persone, tra impiegati e personale subalterno; ne lavoravano in esattoria altre 23. Alla fine del 1959 il personale in ruolo in servizio includeva 59 unità, delle quali 37 nel ramo credito e 22 nel ramo esattoriale. Il numero complessivo sarebbe salito a 84 (di cui 14 in esattoria) nel 1970 e a 151 (di cui 12 in esattoria) nel 1979.